



Settore Funzione Pubblica

A.A.L.L. - P.A.

A tutte le operatrici e gli operatori della P.L. Bologna

Al fine di stimolare l'opportuna riflessione di tutti in merito alle nuove strumentazioni, di cui a breve inizierà il percorso di sperimentazione, inoltriamo a tutte le colleghe e i colleghi della P.L. le osservazioni presentate al Comando dalla scrivente O.S. sul progetto delle c.d. "Bodycam"

Ricordiamo che, dopo aver sentito i chiarimenti tecnici forniti dagli incaricati della ditta fornitrice Axon, siamo in attesa che il Comando convochi tutte le Organizzazioni Sindacali per definire il disciplinare di utilizzo:

*In relazione all'oggetto si trasmettono le prime sintetiche osservazioni e richieste di ulteriori specifici chiarimenti della scrivente O.S. in ordine al progetto delle c.d. "Bodycam":*

*1) conciliazione dell'utilizzo delle c.d. bodycam con i precetti dettati dall'articolo 4, comma 1 della Legge 300/70, "Statuto dei lavoratori"; ciò poiché è vietata la vigilanza del personale mediante sistemi di videoripresa se non espressamente in accordo con i lavoratori, o, in mancanza, di autorizzazione dell'ufficio territorialmente competente dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro. Come evidenziato dalle modalità di funzionamento dell'apparato proposto, esso è potenzialmente in grado di costituire mezzo di sorveglianza continuativa audio-video di quanto detto e fatto da ciascuna persona che lo porterà al seguito.*

*2) Archiviazione dei dati (e cioè i filmati prodotti dagli operatori all'attivazione della bodycam) su server [EVIDENCE.COM](http://EVIDENCE.COM) di proprietà Microsoft e geograficamente localizzato in Paesi Bassi, con conseguenti rischi che i filmati contenenti dati personali prodotti da agenti della Polizia Locale di Bologna potrebbero essere in seguito utilizzati da altri soggetti e per altri scopi. È del tutto evidente che l'A.C. non potrà conservare alcun effettivo controllo su quanto contenuto nei suddetti server, di proprietà di terzi e fisicamente fuori da ogni suo ambito di competenza. Ciò anche in previsione di una archiviazione che si potrebbe protrarre per diverso tempo, essendo tipicamente filmati destinati all'Autorità Giudiziaria.*

*3) Proprietà dei filmati: si chiede che vengano esplicitate le formalità con cui la ditta Axon e l'A.C. regoleranno la proprietà dei filmati conservati come detto al punto 2), al fine di poter individuare con certezza e con ragionevole grado di effettività i soggetti responsabili di eventuali sottrazioni, divulgazioni, o manipolazioni dei filmati.*

*4) Impossibilità per gli operatori di visionare i filmati prima di redigere l'annotazione, con conseguente rischio di descrivere percezioni alterate o imprecise della realtà dei fatti che potrebbero processualmente essere utilizzate da legali, parti civili e altre parti processuali per screditare strumentalmente la correttezza e l'attendibilità del personale operante.*

*Si chiede, pertanto, di precisare la fonte normativa di tale disposizione, che appare particolarmente penalizzante per i lavoratori.*

5) Criticità di funzionamento dell'apparato, che, dal distacco dalla c.d. docking station (ossia la stazione di ricarica), è sempre attivo e registra continuamente audio e video di quanto detto e inquadrato dall'operatore, con le conseguenti problematicità in materia di sorveglianza del lavoratore e possibile accesso abusivo di terzi in momenti e situazioni assolutamente irrilevanti ai fini dell'attività lavorativa, e, ancora peggio, senza che l'operatore possa rendersi conto di quanto stia avvenendo.

Si nota che le risposte a tali questioni fornite dal rappresentante di Axon - non esistono c.d. backdoors, ossia possibilità di accesso nascoste, e il sistema è impenetrabile financo per la ditta produttrice - sono da considerare meri atti di fede, non essendovi modo di verificare quanto apoditticamente asserito dal produttore.

Riteniamo che il rispetto delle persone e dei lavoratori dovrebbero, a priori, indirizzare la scelta di eventuali dispositivi su apparati che, finché non attivati dall'operatore, siano assolutamente inerti.

Non è chi non veda la pericolosità di strumenti tecnologici che, ipoteticamente progettati per fornire sicurezza operativa, per le caratteristiche di funzionamento si potrebbero trasformare in strumenti di sorveglianza totale e continuativa sottratti al controllo sia dei lavoratori sia persino del datore di lavoro.

Dal punto di vista della scrivente O.S. appare inaccettabile che i lavoratori debbano indossare uno strumento che è tecnologicamente in grado di controllare ogni loro parola e azione senza che sia esattamente definito chi, e con quali modalità, possa accedere al dispositivo e a quanto da esso ripreso continuativamente.

A tale riguardo appare davvero difficile credere che la ditta produttrice non abbia alcuna possibilità di gestire da remoto le bodycam né di accedere ai filmati, posto che tutta l'architettura tecnico - informatica di tale strumentazione è fatta apposta per consentire questa possibilità: prova ne è che l'operatore, anche in caso di avvenuta attivazione del dispositivo, non deve fare nessuna operazione di salvataggio, in quanto il sistema provvede automaticamente a salvare le registrazioni sul server remoto. Opzione certamente comoda all'atto pratico, ma che suscita perplessità sul grado di invasività tecnologica e sulla totale perdita di controllo degli operatori sulla gestione del dispositivo.

Ulteriore prova è che all'attivazione della bodycam le immagini verranno trasmesse in live streaming alla CRO: è quindi evidente che tecnicamente è possibile che qualcuno prenda da remoto il controllo della camera e veda e senta tutto quanto inquadrato e detto dall'agente che la indossa e da chi è nelle vicinanze.

Altresì, è difficile credere che il proprietario del server di archiviazione non sia in grado di decrittare quanto in essi custodito, potendo in tale ultimo caso eventualmente conservare a sua insaputa immagini completamente illegali (caso di scuola le immagini pedo-pornografiche). Davvero possiamo credere che Microsoft conservi in propri server sul territorio europeo filmati di cui non è in grado di controllare il contenuto?

Chiediamo una ampia e approfondita riflessione su questi temi.

6) Nella bozza del disciplinare non appare chiaro chi sarà il titolare del trattamento dei dati personali e si fa riferimento a generici "agenti" che rivestiranno il ruolo di responsabili del trattamento: in caso di violazione sono previste ingenti sanzioni penali e cospicue sanzioni amministrative fino a 150,000 euro in caso di irregolarità nella gestione dei dati acquisiti.

Come verranno individuati questi soggetti? Sarà loro corrisposto un compenso economico e una tutela legale e amministrativa nel caso di eventuali errori commessi in buona fede?

O dovranno rispondere di tasca loro?

Si resta in attesa di cortese riscontro e ulteriore confronto.

Cordiali saluti

I delegati RSU SNATER